



Rete GAS Vicentina APS  
Via L. Ariosto, 26 36100 – Vicenza

Codice Fiscale: 93033960241  
retegasvi@gmail.com  
retegasvi@pec.it

## VERBALE DI ASSEMBLEA

Piovene Rocchette – Sala Conferenze Biblioteca – 15 Dicembre 2022  
Partecipanti 10 gas – 20 gasisti. Nostro ospite: Floriana Lamonato del Collettivo Rotte Balcaniche

	<b>LOCALITA'</b>	<b>NOME GAS</b>	<b>Partecipanti</b>	<b>Numero Partecipanti</b>
1	ASIAGO	GAS ALTOPIANO DEI 7 COMUNI	Sofia Battisti	1
2	CALDOGNO	GAS CALDOGNO	Luisa	1
3	CORNEDO	ARCOBALENO	Ilario	1
4	CREAZZO	GAS CREAZZO	Franco – Marzia – Alberto	3
5	ISOLA VICENTINA	GAS ISOLA	Umberto	1
6	PIOVENE ROCCHETTE	LIBEROGASPIOVENE	Francesco – Laura B – Laura G – Patrizia – Eros - Daniela	6
7	SARCEDO	GAS SARCEDO	Almerita – Teresa	2
8	SCHIO	AGAPE GAS	Renata ed Emi	2
9	VALDAGNO	GAS VALDAGNO	Cristina – Rosella	2
10	VICENZA	EQUISTIAMO	Filiberto	1
			TOTALE	20

L'ordine del giorno è:

1. Floriana Lamonato in rappresentanza del "COLLETTIVO ROTTE BALCANICHE", ci racconta la loro esperienza
2. Se ci sarà tempo faremo il punto sulla nuova gestione degli ordini collettivi
3. Scambio di auguri.

Laura Basso per conto di ReteGas Vicentina e di LiberoGasPiovene saluta e ringrazia tutti i presenti; presenta Floriana ma prima di dare a lei la parola, in continuità con il progetto "Io guardo il cielo che tu guardi", 7 serate poetiche a Vicenza proposto da Chiara Spadaro a cui la Rete ha contribuito con un piccolo finanziamento, ci tiene a leggere una poesia di Antonella Anedda, che incontreremo domani a Vicenza presso il

Voll. La poesia tratta il tema della migrazione e quindi ben si presta ad introdurre il tema della serata:

*Non volevo nomi per morti sconosciuti  
eppure volevo che esistessero  
volevo che una lingua anonima  
– la mia –  
parlasse di molte morti anonime.  
Ciò che chiamiamo pace  
ha solo il breve sollievo della tregua.  
Se nome è anche raggiungere se stessi  
nessuno di questi morti ha raggiunto il suo destino.*

*Non ci sono che luoghi, quelli di un'isola  
da cui scrutare il Continente  
– l'oriente – le sue guerre  
la polvere che gettano a confondere  
il verdetto: noi non siamo salvi  
noi non salviamo  
se non con un coraggio obliquo  
con un gesto  
di minima luce.*

*Antonella Anedda da Notti di pace occidentale (Donzelli, 1999)*

### **Punto 1: Floriana Lamonato in rappresentanza del "COLLETTIVO ROTTE BALKANICHE", ci racconta la loro esperienza**

Floriana definisce la loro esperienza come bellissima, pur nella sua tragicità! Nel 2019, leggendo notizie sulla situazione che si era creata al confine tra Bosnia e Croazia, hanno iniziato come "famiglia allargata" con una prima raccolta di indumenti, coperte, ecc. da portare nella zona di Bihac e sono stati veramente stupiti dall'enorme risposta che il territorio ha fornito. Poi, un po' alla volta, si sono avvicinate molte altre persone, anche più giovani e non solo della zona di Schio e quindi si è creata una realtà che riesce a dare una certa continuità all'azione di supporto alle persone in movimento, in collaborazione anche con altre associazioni che lavorano stabilmente nei confini dell'Europa, soprattutto con NoNameKitchen, ma anche altre.

I giovani che arrivano non sono necessariamente poverissimi, ma lasciano il loro paese per motivi politici, religiosi, per evitare il servizio militare e sostanzialmente alla ricerca di libertà, lavoro, dignità.

L'UE non concede visti a persone che provengono da paesi che non siano per es. gli USA o simili. In Serbia invece, per accordi con vari paesi nel rilascio di visti per soggiorni di 3 mesi, riescono ad arrivare in volo fino a Belgrado Cubani che vogliono andare in Spagna o persone dal Burundi, il paese più povero del mondo. Cubani e Burundesi li troviamo proprio in Bosnia.

L'UE tende ad esternalizzare le proprie frontiere, come ad esempio verso la Turchia che sta costruendo un muro al confine con l'IRAN o che viene pagata per tenere i siriani in campi profughi, o effettuando respingimenti violenti al confine con la Grecia sul fiume Evros. L'agenzia Europea Frontex ha speso 5 miliardi di € in droni, fototrappole, termocamere, cani, e quant'altro per controllare le frontiere.

La narrazione dominante che passa nei media descrive le migrazioni come “emergenze”, negando invece che il problema è ormai strutturale, vista la diffusione dei conflitti o il problema dei cambiamenti climatici, che costringono le persone a spostarsi alla ricerca di una vita migliore.

Anche i cosiddetti “campi di transito”, come per es. quello di Lipa o quello di Moria nell’isola di Lesbo, sono situazioni disumane e degradanti, dove le persone sopravvivono in una dimensione senza senso, senza prospettive, senza contatti con il mondo circostante: sono prigionieri a cielo aperto. Quindi molte persone rifiutano di restare lì e preferiscono la vita negli squat, nei boschi o lungo le ferrovie, nonostante questo ponga seri rischi di essere individuati e respinti.

Il Collettivo, dopo la prima grande raccolta di indumenti, si è invece concentrato nel portare nei vari territori i loro Kit doccia (predisposto dal marito di Floriana, con costi relativi), i farmaci contro la scabbia e per curare piccole ferite, tagli, slogature, e riserve di cibo, quello che è possibile per dare un po’ di sollievo alle persone che vivono in condizioni davvero precarie.

Hanno affittato una casa a Bihac assieme a NoNameKitchen e da metà giugno fino a settembre 2021 hanno organizzato gruppetti di 4-5 persone che si fermavano circa 15 giorni ciascuno, continuando poi nella fine settimana da metà novembre fino a fine marzo 2022. Nella scorsa estate si sono spostati, sempre assieme a NoNameKitchen, nel nord della Serbia, a Subotica che si trova tra il confine Serbo-Ungherese e quello Serbo-Rumeno, perché è lì che la situazione è diventata più violenta, come riportato nel blog Border Violence Monitor in Network. Invece in Croazia, in vista dell’ingresso nella zona Schengen dal 1° gennaio 2023, la polizia ha sospeso gli atteggiamenti più violenti visto che in passato era stata denunciata per gravi violazioni dei diritti umani per i pushback illegali (violenza fisica, furto di telefoni cellulari e denaro, uso di elettroshock, colpi di pistola sparati vicino alle orecchie o le gambe...) e anzi ha iniziato a distribuire fogli di via che danno 7 giorni di tempo per lasciare la Croazia, dando la possibilità ai migranti di usare i mezzi pubblici per raggiungere Zagabria o Fiume per poi proseguire per la Slovenia o il resto dell’Europa.

Quest’estate a Subotica hanno fatto centinaia di docce ogni giorno, usufruendo di un punto acqua pubblico che permetteva l’approvvigionamento necessario. Floriana definisce il Campo di transito di Subotica come indegno, invaso dalla scabbia, dove distribuiscono cibo pessimo (ci mostra delle foto) e pertanto le persone preferiscono vivere negli squat, dove il Collettivo, assieme a Blindspot (un’associazione di austriaci e tedeschi), è riuscito anche a portare ed installare delle stufe rudimentali.

In Bosnia aiutare i migranti è illegale, quindi ufficialmente risultano essere “turisti”, mentre in Serbia il Collettivo può operare perché “autorizzato e agganciato” a NoNameKitchen, che la Serbia riconosce come ong. La Serbia vieta ai commercianti di vendere merci alle persone migranti, mentre per il Collettivo è conveniente acquistare cibo e prodotti per l’igiene direttamente là.

Floriana definisce gli incontri con le persone in cammino come momenti che riempiono il cuore, famiglie di Afghani di etnia azara che sono in viaggio da anni...hanno conosciuto una bambina di 8 anni che è nata durante il viaggio della sua famiglia... Si creano relazioni importanti tra i ragazzi in movimento e i giovani del collettivo, che rimangono in contatto con loro attraverso i social e che vengono aggiornati sugli esiti dei loro spostamenti. Floriana ci mostra le foto dei momenti significativi che si creano durante i loro viaggi: il sollievo di una doccia calda, degli abiti puliti, la condivisione del mangiare assieme, delle chiacchiere e dei racconti....

Per tutto quello che abbiamo ascoltato, non c'è più tempo, né spazio emotivo per parlare di altro... E decidiamo quindi di passare al nostro scambio di auguri con un brindisi di buon vino e il taglio dei panettoni offerti da ReteGas e prodotti dalla pasticceria del Carcere di Vicenza Libere Golosità; e tra un augurio e un altro rimane lo spazio per ringraziare ancora Floriana per la sua preziosa testimonianza, ricordando a tutti i presenti che è in corso la raccolta fondi a sostegno del Collettivo.

Alle ore 23,15 termina l'ultima nostra assemblea del 2022, la prima ad aver inaugurato una nuova modalità di assemblea itinerante nei vari territori, che speriamo di poter proseguire anche nel prossimo anno.

Laura

P.S.: Il 4 gennaio si è chiusa la raccolta fondi in favore del Collettivo Rotte Balcaniche: siamo riusciti a raccogliere € 1.720, un risultato che ci soddisfa davvero, visto il periodo difficile.

Ricordiamoci che quest'anno la nostra rete è riuscita a finanziare il Collettivo per un totale di € 6.150 (€ 2.705 a marzo, € 1.725 a luglio e € 1.720 a dicembre): mi sembra davvero un contributo importante!